

si trattamento di acque ad opera di Simam S.p.A. su incarico di Syndial S.p.A., società del gruppo ENI¹⁶⁶.

Sul punto la Commissione ha chiesto chiarimenti sia a Syndial che agli organismi pubblici coinvolti.

L'azienda ha riferito tempestivamente¹⁶⁷, precisando di avere avviato uno studio per un potenziale riutilizzo delle acque di estrazione; lo studio, condotto in collaborazione con la funzione ricerca e sviluppo ENI, ha consentito di disegnare, progettare e realizzare la sperimentazione pilota. Si tratta di un progetto di ottimizzazione delle risorse idriche che non si configura né come sostitutivo né come alternativo alla reiniezione in unità geologiche profonde quale destinazione delle acque di strato prodotte dal giacimento, considerata, come detto, *best practice* a livello internazionale.

¹⁶⁶ Doc. n. 1157/1: "La Simam Spa, aveva presentato istanza di procedura di VIA per la realizzazione di una campagna di smaltimento rifiuti mediante impianto mobile definito 'test pilota di trattamento' su incarico di Syndial, da utilizzare appositamente per il trattamento del CER 16.10.02 in un'area adiacente al Centro oli per minimizzare il trasporto su gomma del rifiuto in questione. Tale impianto permetteva il riutilizzo delle acque di produzione trattate come acqua demineralizzata per circa un 70% delle acque in ingresso, e forniva una tecnologia di trattamento in grado di incrementare il fattore di recupero delle acque di produzione in acqua demineralizzata dal 70% al 90% grazie ad un'apposita sezione di evaporazione. Veniva contestata al COVA l'attribuzione del codice CER 16.10.02. L'impianto Simam è in grado di produrre un'acqua conforme ai limiti di riutilizzo come acqua demineralizzata per la produzione di vapore da impiegare presso il centro oli Val d'Agri ed un'acqua da poter utilizzare per eventuali altre operazioni all'interno del Centro Oli quali operazioni di lavaggio o come acqua servizi. La Simam ha intrapreso una campagna per lo smaltimento delle acque di produzione prodotte presso il Centro Oli di Viggiano ed individuate dal CER 16.10.02. La Simam era stata incaricata da Syndial Spa per l'esecuzione di un test pilota di trattamento per una quantitativo massimo di 1000 ton. portata di trattamento pari a circa 40 mc/d. Tuttavia, la regione Basilicata - Servizio valutazione impatti negò l'autorizzazione poiché l'impianto di trattamento aveva una capacità di trattamento di 18 mc/h e quindi superiore alle 100 t/d. A seguito di diniego da parte della regione Basilicata all'espletamento della campagna, Simam Spa ha optato all'immediata richiesta di apertura della campagna presso la propria officina di Schiappe di Orciano (Pesaro Urbino). La campagna è stata regolarmente eseguita tra novembre 2013 e gennaio 2014 con esito positivo. La Syndial Spa ha commissionato a Simam spa l'esecuzione di una campagna di smaltimento rifiuti mediante impianto mobile nelle immediate vicinanze del COVA proprio per il trattamento del CER 16.10.02. La pratica risulta bloccata per il diniego ricevuto dalla sovrintendenza per i beni culturali di Potenza poiché, su un area industriale che nel corso degli anni era in attesa di sperimentazione e rilascio delle autorizzazioni, avanzavano arbusti della fattispecie 'Bosco'". Va rilevato che l'organizzazione ambientalista Lucana "OLA" si era opposta a questa sperimentazione.

¹⁶⁷ Con nota del 6 dicembre 2016, acquisita come doc. n. 1619/1-2

Syndial ha affidato alla ditta Simam, nell'ambito di un già esistente contratto quadro per il trattamento acque mediante impianti mobili, l'incarico di effettuare test su scala semindustriale per definire il processo ottimale, utilizzando come alimentazione acque di strato provenienti dal COVA; Simam, a completamento della progettazione, ha quindi presentato istanze autorizzatorie agli enti pubblici competenti, rimaste prive di esito, ovvero oggetto di contenzioso giurisdizionale amministrativo, in particolare a causa della valutazione negativa della sovrintendenza per i beni culturali di Potenza.

Da ultimo, il 23 novembre 2016, si è tenuto presso la sede della regione Basilicata un incontro tecnico richiesto dalla direzione generale del dipartimento ambiente ed energia della regione a cui sono stati invitati gli uffici competenti, la sovrintendenza e il comune di Viggiano¹⁶⁸, oltreché Simam per definire lo stato dei procedimenti autorizzativi. In quella sede Simam ha fornito delucidazioni tecniche in merito al progetto ma la sovrintendenza ha confermato la propria posizione di diniego. A fronte dei ritardi nell'iter autorizzativo, e del contenzioso insorto, Syndial, su richiesta di ENI e in attesa del pronunciamento definitivo in sede giudiziale, ha identificato un'area alternativa per l'installazione dell'impianto.

L'Organizzazione Ambientalista Lucana (OLA) ha consegnato alla Commissione una memoria contenente diversi elaborati nei quali si trattano più questioni, affrontate a partire dal 2009: richiesta supplemento di istruttoria tecnica nell'ambito dello studio ENI relativo alla VIA "pozzo Monte Alpi 9 OR Deep - reiniezione"; esposto relativo al pozzo ENI Cerro Falcone 2X nel SIC Serra di Calvello - ZPS Monte Volturino - Zona 1 del P.N. Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese per ritenuta inosservanza della direttiva 92/43/CEE "Habitat"; richiesta alla Commissione europea di verifica sulla sicurezza e dei piani di emergenza del COVA per il rischio da incidente rilevante¹⁶⁹ e osservazioni alla revisione e aggiornamento del piano di emergenza esterno del COVA; segnalazione della delocalizzazione del pozzo Cerro Falcone 2X dal SIC Serra di Calvello al SIC Monte Volturino da parte della regione Basilicata; osservazioni al procedimento AIA-VIA centro olio Total - Tempa Rossa - comune di Corleto Perticara e all'istanza di ampliamento concessione

¹⁶⁸ Il sindaco di Viggiano aveva citato questa vicenda nel corso della sua audizione del 21 aprile 2016 (p. 9 del resoconto), quindi prima di questo sviluppo del procedimento.

¹⁶⁹ A seguito di un incidente del 5 maggio 2011, nel quale alcuni operai erano stati intossicati da una nube di gas, era stata istituita una commissione d'inchiesta regionale.

“Gorgoglione” della Total E&P Italia S.p.A.; la richiesta di applicazione del principio di precauzione quanto all’area pozzo “Monte Enoc 1” in Viggiano; l’associazione cita e documenta poi una serie ulteriore di osservazioni rivolte in particolare alla regione Basilicata su vari aspetti dell’attività petrolifera, tra le quali quelle riferite agli studi di impatto ambientale riguardanti la messa in produzione del pozzo “Pergola 1” e gli oleodotti, per problemi legati alla sismicità, alla tutela degli habitat naturali, alla rete idrografica e alle peculiarità idrogeologiche.

La complessità delle questioni ha significativamente indotto il rappresentante dell’OLA, in vista dell’audizione, ad affermare “questa regione non può permettersi di fare altri errori per quanto riguarda le emergenze ambientali a cui è sottoposta”.

ISDE Italia Medici per l’ambiente sezione di Potenza ha sottoposto alla Commissione il tema del livello di attenzione degli enti istituzionali e delle aziende petrolifere alla qualità dell’aria in Val d’Agri e ai suoi riflessi sullo stato di salute delle popolazioni¹⁷⁰, tema del quale l’associazione si è occupata sin dal 2011 con specifiche segnalazioni.

La questione, non direttamente pertinente agli oggetti di indagine della Commissione, rientra tuttavia nel complesso di quei problemi su cui - come si è ripetuto sintetizzando gli apporti di diverse associazioni ambientaliste - è necessario che le autorità pubbliche di regolazione e controllo mantengano un’attenzione costante, associata a qualità scientifica totale e trasparenza massima. Sul tema delle emissioni sono in tal senso da richiamare anche i documentati e ampi contributi delle associazioni Laboratorio per Viggiano, L’onda rosa, e WWF Basilicata¹⁷¹.

Il rappresentante del Movimento Mo’ basta ha consegnato documentazione relativa ai monitoraggi per la qualità ambientale e sulle acque potabili. Anche in questo caso l’attenzione e la critica si sono appuntate sulla qualità e i risultati dei controlli eseguiti da ARPAB, quanto alla frequenza dei controlli sui corpi idrici e al significato dell’alterazione di alcuni valori¹⁷².

L’associazione Cova contro, il movimento Mo’ basta e l’associazione La Quinta Porta hanno formulato alla Commissione delle proposte che rappresentano un’altra forma di espressione della sfiducia maturata nel corso del tempo verso le istituzioni pubbliche, il che costituisce criticità più volte emersa.

In sintesi si propone di sollecitare l’ISPRA e il Ministero dell’ambiente a procedere alla raccolta e pubblicazione dei dati ambientali; indagare i

¹⁷⁰ Doc. n. 1162/1.

¹⁷¹ Si vedano in particolare i contenuti del documento n. 1236/1.

¹⁷² Cadmio, mercurio, bario, zinco, manganese: doc. n. 1166/1.

motivi per cui la regione Basilicata, il Ministero della salute, l'Istituto superiore di sanità non abbiano effettuato alcun monitoraggio in merito alla valutazione della contaminazione della filiera alimentare nelle aree interessate e non abbiano assicurato la prosecuzione del monitoraggio del bacino del Pertusillo per microcistine e cianobatteri¹⁷³.

Il movimento Mo' basta ha altresì sottoposto alla Commissione alcune questioni relative alle attività dell'ENI in Basilicata - oggetto tra l'altro di una lettera aperta del 16 novembre 2014 indirizzata al presidente della regione, al direttore generale del dipartimento regionale ambiente e territorio, al direttore generale dell'ARPAB - sotto i profili di criticità politico-amministrative, emissioni in atmosfera, gestione delle acque di processo, tutela del bacino idrico della Val d'Agri e ritenuta violazione della direttiva 2000/60/CE¹⁷⁴.

Ancora una volta emergono i limiti dell'interlocuzione tra cittadini e loro soggetti esponenziali e istituzioni locali: si lamentano le inadeguate risposte della regione a seguito dei rilevamenti di radioattività; il mancato controllo dell'ARPAB delle acque di processo del COVA; il mancato coinvolgimento dei cittadini durante il processo di messa a punto e di adozione dei piani di sicurezza esterno e del piano di sicurezza comunale; la mancata adozione di provvedimenti da parte degli enti locali pur in presenza di significativi valori delle emissioni in atmosfera rilevati dalle centraline ARPAB; la carenza di notizie sul termodistruttore nel COVA.

Anche da questa fonte provengono poi indicazioni sull'interruzione dell'iter avviato dall'ENI per la costruzione di un impianto alternativo di trattamento delle acque di processo.

Pur in presenza di un quadro assai frastagliato di soggetti che a vario titolo si occupano di questioni ambientali, la cui rappresentatività in termini numerici, di congruenza normativa e incidenza fattuale è fortemente asimmetrica¹⁷⁵, la Commissione ha ritenuto di dare ascolto al massimo numero possibile di tali soggetti.

4.4 *Le nuove audizioni*

Come si è detto nel § 1, la Commissione ha completato le sue acquisizioni con una nuova missione in Basilicata l'8 settembre 2016, nel corso della quale è stato eseguito un sopralluogo nel Centro Olio

¹⁷³ Doc. 1235/1, pag. 2

¹⁷⁴ Doc. n. 1235/1, pag. 22ss.

¹⁷⁵ Percepibile anche nelle vicende processuali in corso: si veda il § 3.7, *in fine*.

Val d'Agri e si è proceduto alle audizioni di rappresentanti istituzionali della prefettura di Potenza, della regione Basilicata, della procura della Repubblica di Potenza e di dirigenti ENI.

Il vice prefetto vicario di Potenza - in sostituzione del prefetto, assente per un infortunio - ha ricostruito le vicende relative all'impatto occupazionale, emerso come problema grave dopo il sequestro e superato dalle modifiche agli impianti effettuate da ENI, che hanno portato al dissequestro e al riavvio delle attività.

Come è stato ricordato "la società petrolifera nell'immediato ha proceduto alla chiusura graduale della produzione dei pozzi e alla fermata generale temporanea degli impianti del COVA fino alla sospensione dell'attività. Conseguentemente, ha deciso di avviare per 150 dipendenti le procedure per il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria, procedure rimandate in vista della decisione della Corte di cassazione a cui l'ENI aveva fatto ricorso"; la società aveva previsto, in alternativa, la ricollocazione presso altre unità produttive di 140 lavoratori.

Come si è visto non si è arrivati alla pronuncia della Cassazione sulla legittimità del sequestro, essendo intervenuta la restituzione dopo la più volte citata modifica del processo produttivo.

L'azienda non ha chiesto la cassa integrazione e non ha disposto trasferimenti. Nel corso delle stesse audizioni dell'8 settembre 2016, il direttore centrale ENI ha in effetti così consuntivato l'accaduto: "vorrei informare la Commissione che subito dopo la chiusura noi avevamo pensato a un programma di riposizionamento di alcune risorse, che naturalmente erano lì per portare avanti l'impianto. Stavamo anche pensando, non essendo sicuri di quanto fosse durata la fermata, a possibili provvedimenti di cassa integrazione. Tuttavia, l'azienda non voleva appesantire e abbiamo bloccato tutto [...] Abbiamo tenuto tutti lì per quattro mesi e mezzo. Devo dire che abbiamo fatto bene, perché effettivamente poi siamo ripartiti".

Il vice prefetto vicario ha sottolineato che "il prolungarsi del fermo dell'attività produttiva, connesso all'evolversi della vicenda giudiziaria, e le possibili ricadute negative sui livelli occupazionali nell'area della Val d'Agri hanno da subito destato forte preoccupazione nelle maestranze coinvolte, per le problematiche lavorative e sociali di rilievo che si sarebbero potute determinare nel medio-lungo periodo".

Neppure da parte dei lavoratori vi sono state forzature; presenti numerosi, all'esterno dei cancelli del COVA, in occasione del primo sopralluogo della commissione, il 20 aprile 2016, i lavoratori della società petrolifera e quelli delle imprese dell'indotto hanno attivato,

dal 25 aprile 2016, un presidio permanente dinanzi all'ingresso del COVA, con l'organizzazione di alcune manifestazioni e *sit-in*, al fine di mantenere alta l'attenzione sull'intera vicenda.

La prefettura ha coordinato incontri tra le parti sociali, con particolare attenzione alle imprese dell'indotto, per i cui lavoratori - impiegati presso aziende di piccole e medie dimensioni e con risorse economiche insufficienti a fronteggiare un prolungato fermo delle commesse da parte dell'ENI - non in tutti i casi sarebbe stato possibile attivare ammortizzatori sociali¹⁷⁶; presso la prefettura è stato istituito un tavolo di monitoraggio della vicenda, finalizzato a seguire costantemente le eventuali ulteriori criticità che si fossero manifestate, per prevenire ripercussioni negative sui lavoratori e sulle comunità locali.

La prefettura ha confermato l'impegno per l'attuazione dei piani di emergenza esterna anche mediante "la realizzazione di esercitazioni di complessità differenziata, strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e di coinvolgimento dei vari enti e della popolazione interessata, peraltro già pianificate"; tema oggetto di interesse della Commissione sin dalla prima missione.

Il procuratore della Repubblica di Potenza ha ripercorso le fasi del procedimento che hanno portato al dissequestro, comunicando l'avvenuto esercizio dell'azione penale: "il 28 luglio 2016 [...] il procedimento è stato definito con la richiesta di rinvio a giudizio, che riguarda cinquantanove imputati e quindici società¹⁷⁷".

Le imputazioni riguardanti la vicenda qui esaminata, come si già è avuto occasione di segnalare, sono testualmente riprodotte degli addebiti provvisori elevati in fase cautelare; la procura della Repubblica ha chiesto un processo unico a carico di un così elevato numero di imputati cumulando le asserite illiceità ambientali nella gestione del Centro Olio Val d'Agri con la distinta vicenda di Tempa Rossa, incentrata in principalità su accuse per reati contro la pubblica amministrazione.

Nel corso dell'audizione, richiamando la vicenda della reiniezione nel pozzo Costa Molina 2, uno dei sostituti che accompagnavano il procuratore ha voluto sottolineare: "il punto che secondo me va rimarcato è che l'utilizzo del pozzo di reiniezione per prodotti miscelati, ovvero le acque di strato con miscelazione, avrebbe causato e causava un inquinamento serio, perché ovviamente nel pozzo di reiniezione può essere gettato solo quello che si estrae, ossia le acque di strato". E' un richiamo all'interpretazione tecnica dell'articolo 104

¹⁷⁶ Peraltro per 595 lavoratori dell'indotto era stata richiesta a maggio 2016, dopo il sequestro degli impianti ENI, la cassa integrazione guadagni ordinaria, v. § 2.2

¹⁷⁷ In effetti dieci nella richiesta di rinvio a giudizio.

decreto legislativo n. 152 del 2006 del quale, nella prospettazione accusatoria, si nega l'applicabilità in presenza di sostanze ulteriori rispetto alle acque di strato: ma la dichiarazione citata si deve ritenere atecnica, poiché in alcun modo, né in fase di indagine, né nell'esercizio dell'azione penale e dunque sulla base dell'intera indagine svolta, è stata ipotizzata la commissione del reato di cui all'articolo 452-*bis* del codice penale, suscettibile di conseguire all'accertamento di un "inquinamento serio".

I dirigenti di ENI hanno illustrato sinteticamente l'esito dei lavori per la divisione dei processi che ha portato al dissequestro dell'impianto, anche a seguito della verifica in sede di autorizzazione amministrativa con gli enti competenti (UNMIG e regione); dalle analisi e controlli effettuati risulta che effettivamente nella vasca 560 confluisce ora esclusivamente l'acqua di strato che proviene dalla separazione dell'olio, priva delle tracce di sostanze di lavorazione - metildietanolammina (MDEA) e glicole trietilenico (TEG) - che venivano contestate¹⁷⁸; la reingegnerizzazione del processo ha comportato l'esclusione dalla produzione della "linea Monte Alpi" ma è stata studiata per minimizzare l'impatto sull'operatività dell'intero impianto, che, secondo quanto affermato in sede di audizione, produce circa 80.000 barili al giorno (a fronte di una capacità, e di una autorizzazione, per 104.000 barili al giorno).

Sulla questione - centrale nell'ipotesi accusatoria di traffico illecito di rifiuti - dei costi di smaltimento, il dirigente tecnico ENI responsabile delle attività ha riferito che con la nuova configurazione "aumentano i costi di trasporto. Prima parlavamo di una situazione in cui noi smaltivamo solamente in Tecnoparco Valbasento, mentre adesso andiamo in Calabria, in Emilia Romagna o in altre parti d'Italia e, quindi, c'è un costo di distribuzione. L'altra volta noi avevamo fatto una stima, che però era sugli anni precedenti [...] Quella stima ci diceva che con i nuovi codici avremmo speso intorno al 10-15 per cento in più."

Su domanda della Commissione sono stati forniti alcuni significativi dati economici sugli effetti della chiusura degli impianti.

La mancata produzione è stata pari a 36.500 barili equivalenti al giorno; in termini di ricavi, il valore della produzione mancante dal 1° aprile all'11 agosto 2016¹⁷⁹, considerato l'andamento effettivo dei prezzi del petrolio, è stato di circa quattrocentocinquanta milioni di

¹⁷⁸ La modifica è ben descritta nella presentazione acquisita come doc. n. 1439/1, i cui schemi sono già stati riportati *supra* § 3.7

¹⁷⁹ Il sequestro degli impianti era stato eseguito il 31 marzo 2016

euro, il che corrisponde a un mancato introito di *royalties* per le comunità locali di quarantacinque milioni di euro.

Il costo degli interventi per la modifica degli impianti è stato di nove milioni di euro.

L'impatto negativo sull'operatività della raffineria di Taranto è calcolabile in circa venti milioni di euro, mentre non è stato possibile acquisire una quantificazione precisa di quello sulle decine di aziende dell'indotto.

L'audizione più articolata è stata quella del presidente della regione Basilicata.

Per quanto riguarda il tema della presente relazione, l'attenzione, anche alla luce della precedente missione, si è concentrata, da parte del presidente e della delegazione della regione, sui programmi e le attività che hanno costituito una "messa in moto" delle istituzioni rispetto a carenze in precedenza rilevate.

Il presidente ha riferito dell'avvio del piano di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, da attuare in due semestri, e comprendente un monitoraggio chimico-fisico e biologico dei corpi idrici superficiali e profondi e delle acque marino-costiere.

Quanto alle criticità gestionali di ARPAB, il tema dominante è quello del reperimento di personale, anche specializzato, su cui così si è espresso il presidente della regione:

"L'ARPA, insieme al dipartimento ambiente, territorio e politiche della sostenibilità, ha messo in campo un *masterplan* [che] prevede l'implementazione delle iniziative di controllo e monitoraggio, che già ARPA espletava, e anche ciò che per legge era ed è previsto e che ARPA non espletava, per mancanza di tecnologia e di personale. L'investimento complessivo, che noi abbiamo destinato all'implementazione tecnologica, è di 9 nove milioni di euro.

La rimanente quota, fino a un concorso dei 35 milioni di euro complessivi, è destinato alla manutenzione nonché all'acquisto di materiali eccetera, ma anche al reclutamento di risorse professionali altamente specializzate, perché queste progettualità possano essere seguite e eseguite da competenze. Per accelerare i tempi [...] l'ARPA, attraverso la stazione unica degli appalti regionale, ha deciso di attivare procedure di gara per il reperimento di una società di lavoro interinale. In questo modo, si possono tenere tempi anche piuttosto celeri, anche perché l'alternativa di un rafforzamento diretto di ARPAB oggettivamente diventava impraticabile, per i vincoli che ci sono [...] sui tetti di spesa, sul 50 per cento da rispettare per il reclutamento con i contratti cosiddetti «atipici» e per il reclutamento diretto del personale in una struttura pubblica. Il piano triennale di assunzioni di ARPAB,

che noi abbiamo validato ed approvato, prevede, in quest'annualità, il reclutamento, attraverso un concorso, di quattro unità. Si può immaginare come, avendone bisogno di un numero tra 70 e 80, non era possibile far diversamente.

A tal proposito, sovviene, in punta di piedi, la richiesta di valutazione da parte del Parlamento e del Governo nazionale di una deroga al reclutamento del personale per situazioni come queste, ovviamente sul versante del controllo e del monitoraggio ambientale e soprattutto lì dove giacciono e insistono impianti complessi. In Europa, un impianto come quello del COVA non c'è, per cui o noi ci rafforziamo attraverso le relazioni, ma anche attraverso il nostro personale, per cui lo formiamo e ulteriormente specializziamo, o diventa complicato poi tener testa a situazioni anche di criticità."

Si tratta di questione seria e complessa, che segnala i limiti della "linearità" di taluni vincoli alle risorse disponibili per l'amministrazione pubblica.

A fronte della necessità di risorse qualificate aggiuntive e di uno straordinario concorso di competenze, la scelta è stata quella della conclusione di accordi con ISPRA e con alcune agenzie regionali, con l'intervento di AssoARPA, il cui quadro è stato così sintetizzato: "abbiamo messo in campo un accordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che prevede il coinvolgimento dell'ISPRA, quindi ci sono la regione e il Ministero, con il coinvolgimento dell'ISPRA, precipuamente sul monitoraggio, sul controllo e su AIA, VAS, VIA; soprattutto adesso, saremo chiamati anche a rivedere l'AIA nel rapporto con le compagnie petrolifere. Più complessivamente, partendo dal centro COVA, quindi da Viggiano, allargheremo lo sguardo, da oggi o quando sarà, alla Total di Corleto Perticara e su altre criticità o necessità, che si dovessero rinvenire. La seconda intesa molto importante già fatta è quella tra l'ARPA della regione Basilicata e l'AssoARPA nazionale. Questa seconda intesa - ci sono stati più incontri ed è stata formalizzata e deliberata - prevede sei ambiti di intervento. Il primo è, come denominato da titolo, il potenziamento dell'Agenzia, con il coordinamento di ARPA Veneto e con il concorso di ARPA Friuli Venezia Giulia e ARPA Sardegna. Un secondo ambito è legato alle AIA, VIA e AUA, con ARPA Lazio. C'è un terzo progetto sui valori di fondo, che per noi sono importantissimi. Questo progetto andrà sviluppato in accordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con l'ISPRA. C'è un quarto progetto su qualità e accreditamento, perché noi vorremmo accreditare la nostra ARPA. Questo deve essere un obiettivo e l'ARPA Emilia-Romagna, in questo ragionamento complessivo con

l'AssoARPA, ci ha consegnato disponibilità ad accompagnarci in questo percorso. Il quinto riguarda il piano di tutela delle acque [...] affidando il coordinamento ad ARPA Lombardia, mentre il sesto punto riguarda il monitoraggio ambientale, con il coordinamento di ARPA Toscana, anche se c'è un ulteriore coordinamento su questo tema da definire nei prossimi consigli, che l'AssoARPA convocherà". Si tratta, così come descritta, di una scelta innovativa, e in certo modo anticipatoria rispetto alla costruzione che dovrà essere attuata in base alla legge 28 giugno 2016 n. 132¹⁸⁰, che merita di essere seguita con attenzione.

4.5 *La documentazione*

La Commissione intende favorire la più ampia conoscenza delle fonti documentali relative all'oggetto della presente relazione.

Vengono pertanto di seguito indicati i documenti acquisiti dalla Commissione organizzati per provenienza, e dunque:

1. Documenti provenienti da enti e soggetti pubblici
2. Atti di indagine e giudiziari
3. Documenti provenienti da ENI, Tecnoparco Valbasento e altri soggetti privati
4. Documenti provenienti da associazioni e comitati ambientalisti

La documentazione acquisita è a disposizione dei parlamentari, dei soggetti esponenziali e dei cittadini interessati, secondo le modalità di accesso in uso.

1. Documenti provenienti da enti e soggetti pubblici

1132/1

Guardia di Finanza. Comando Regionale Basilicata

Nota con cui invia la relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

1132/2

Guardia di Finanza. Comando Regionale Basilicata

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

1133/1

Questura di Potenza

¹⁸⁰ "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale"

Nota con cui invia la relazione sulle attività di estrazione e trasporto di idrocarburi nonché sul ciclo di smaltimento e trasferimento dei rifiuti

1133/2

Questura di Potenza.

Relazione sulle attività di estrazione e trasporto di idrocarburi nonché sul ciclo di smaltimento e trasferimento dei rifiuti.

1134/1

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)

Nota con cui invia la relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti con particolare riferimento alle attività di estrazione e trasporto di idrocarburi

1134/2

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti con particolare riferimento alle attività di estrazione e trasporto di idrocarburi

1134/3

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)

Allegati alla relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti con particolare riferimento alle attività di estrazione e trasporto di idrocarburi

1135/1

Legione Carabinieri della Basilicata

Nota con cui invia la relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

1135/2

Legione Carabinieri della Basilicata

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

1138/1

Regione Basilicata. Il Presidente

Relazioni scientifiche sulla salute delle popolazioni della Val d'Agri nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e la regione Basilicata.

1138/2

Regione Basilicata. Il Presidente

1^ relazione scientifica sulla salute delle popolazioni della Val d'Agri nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e la regione Basilicata

1138/3

Regione Basilicata. Il Presidente

2^ relazione scientifica sulla salute delle popolazioni della Val d'Agri nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e la regione Basilicata

1160/1

Città di Pisticci. Il Sindaco

Documentazione varia concernente le diverse problematiche legate alla Val Basento con particolare riferimento allo smaltimento presso gli impianti di depurazione di Tecnoparco SpA delle acque di lavorazione provenienti dal COVA di Viggiano.

1163/1

Città di Viggiano. Il Sindaco

Documentazione varia concernente le criticità ambientali ricadenti nel comune di Viggiano e nella Val d'Agri

1164/1

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) della Basilicata

Documentazione varia concernente le attività di monitoraggio e controllo dell'Agenzia dell'Ambiente (ARPA) nel territorio lucano

1196/1

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Relazioni concernenti i Siti di Interesse Nazionale (SIN) di "Area industriale della Val Basento" e "Area industriale di Tito Scalo"

1196/2

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Relazione concernente il Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Area industriale della Val Basento"

1196/3

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Relazione concernente il Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Area industriale di Tito Scalo". (PZ)

1197/1

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) della Basilicata

Verbale di deliberazione nr. 216 del 27/04/2016 del Direttore Generale dell'ARPA Basilicata, concernente disposizioni sulle attività non espletate dagli uffici

1241/1

Cortei dei conti, Sezione regionale di controllo per la Basilicata

Deliberazione n. 71/2014/PRS concernente l'utilizzo delle risorse generate dall'estrazione petrolifera

1288/1

Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Potenza

Nota con cui invia la relazione sugli eventi di "gas flaring" (eventi - torcia) segnalati nel Centro Olio Val d'Agri di Viggiano

1288/2

Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Potenza

Relazione sugli eventi di "gas flaring" (eventi - torcia) segnalati nel Centro Olio Val d'Agri di Viggiano

1294/1

Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Potenza

Nota con cui invia l'appunto integrativo alla relazione sugli eventi di "gas flaring" (eventi - torcia) segnalati nel Centro Olio Val d'Agri di Viggiano

1294/2

Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Potenza

Appunto integrativo alla relazione sugli eventi di "gas flaring" (eventi - torcia) segnalati nel Centro Olio Val d'Agri di Viggiano

1382/1

Regione Basilicata. Il Presidente,

Nota con cui trasmette la documentazione concernente il Centro Olio Val d'Agri e Tecnoparco Valbasento

1382/2

Regione Basilicata. Il Presidente,

Documentazione relativa alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate per il Centro Olio Val d'Agri e Tecnoparco Valbasento

1382/3

Regione Basilicata. Il Presidente,

Relazione contenente i dati di sintesi relativi alla percezione delle royalties e alla destinazione dei fondi da essa provenienti.

1382/4

Regione Basilicata. Il Presidente,

Documentazione relativa al procedimento di diffida nei confronti dell'ENI, nonché relativa al Centro Olio Val D'Agri e Tecnoparco Valbasento

1382/5

Regione Basilicata. Il Presidente,

Fascicolo personale dell'Ing. Gaetano Santarsia

1382/6

Regione Basilicata. Il Presidente

Appunto, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata, relativo ai risultati degli esami di laboratorio sulle carcasse di pesci rinvenute nella diga del Pertusillo.(PZ)

1382/7

Regione Basilicata. Il Presidente

Copia della deliberazione di giunta nr. 384/2016 avente ad oggetto la reiniezione in unità geologiche profonde delle acque di strato mediante il pozzo "Costa Molina 2".

1382/8

Regione Basilicata. Il Presidente

Appunto, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata, relativo alle analisi sugli organi di accumulo di ovini e bovini che pascolano nelle aree della Val D'Agri.

1397/1

Regione Basilicata. L'assessore all'Ambiente

Nota con cui invia la relazione concernente il trattamento e smaltimento dei rifiuti liquidi industriali. (Rifiuti liquidi).

1397/2

Regione Basilicata. L'assessore all'Ambiente

Relazione concernente il trattamento e smaltimento dei rifiuti liquidi industriali. (Rifiuti liquidi).

1397/3

Regione Basilicata. L'assessore all'Ambiente

Allegati alla relazione concernente il trattamento e smaltimento dei rifiuti liquidi industriali. (Rifiuti liquidi)

1441/1

Prefettura- Ufficio territoriale del Governo di potenza

Relazione concernente il Centro Olio Val d'Agri con sede in Viggiano. (COVA). (PZ)

1615/1

Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Basilicata.

Nota con cui invia l'appunto concernente le questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata. (Basilicata).

1615/2

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Basilicata

Appunto concernente le questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata. (Basilicata).

2. Atti di indagine e giudiziari

1125/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Nota con cui invia la documentazione concernente i principali atti di indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano

1125/2

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Informativa del NOE di Potenza nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R.

(indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano)

1125/3

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Allegato A (EMISSIONI) all'informativa del NOE di Potenza nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R.

(indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano)

1125/4

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Allegato B (H2S) all'informativa del NOE di Potenza nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R.

(indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano)

1125/5

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Allegato C (DIFFIDA) all'informativa del NOE di Potenza nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R.

(indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano)

1125/6

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Allegato D (REINIEZIONE) all'informativa del NOE di Potenza nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R.

(indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano)

1125/7

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Allegato E (TRAFFICO) all'informativa del NOE di Potenza nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R.

(indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano)

1125/8

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Documentazione varia concernente gli accertamenti sanitari effettuati nell'ambito dell'indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano

1125/9

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Consulenze tecniche conferite dalla procura di Potenza al dr. Pavan, Sanna, Santilli e altri, nell'ambito dell'indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano

1125/10

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Decreti di ispezione e verbali effettuati nell'ambito dell'indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano.

1125/11

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Documento di Valutazione dei rischi Distretto Meridionale ENI SPA UPSTREAM, nell'ambito dell'indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano

1125/12

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Appunto, datato 19/01/2016, del NOE di Potenza sulle analisi del MISE su ENI, nell'ambito dell'indagine sul Centro OLI COVA di Viggiano

1125/13

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Schema generale dell'Impianto OLI COVA di Viggiano

1127/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Appunto concernente le indagini sul Centro Olio Val d'Agri (COVA) di Viggiano e sul Centro Olii di Tempa Rossa

1127/2

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari e del divieto di dimora - decreto di sequestro preventivo emessa nell'ambito del procedimento penale n. 4542/2010 R.G.N.R, concernente le indagini sul Centro Olio Val d'Agri (COVA) di Viggiano

1284/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Nota con cui invia la documentazione concernente la revoca del provvedimento di sequestro preventivo nell'ambito del procedimento penale n. 4542/2010 R.G.N.R

1284/2

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Documentazione concernente la revoca del provvedimento di sequestro preventivo, nell'ambito del procedimento penale n. 4542/2010 R.G.N.R.

1295/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Nota con cui invia la relazione concernente l'attività di traffico illecito di rifiuti liquidi prodotti dal Centro Oli di Viggiano

1295/2

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Relazione concernente l'attività di traffico illecito di rifiuti liquidi prodotti dal Centro Oli di Viggiano

1303/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Nota sui provvedimenti concernenti la Legge nr. 68/2015 sugli ecoreati. (MT)

1389/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Nota con cui invia la relazione concernente l'attuazione della Legge nr. 68/2015 sugli ecoreati. (PZ)

1389/2

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Relazione concernente l'attuazione della Legge nr. 68/2015 sugli ecoreati. (PZ)

1445/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Richiesta di rinvio a giudizio emessa in data 28/07/2016 contro Rosaria VICINO + altri, nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R. . (PZ)

1476/1

Provvedimento di dissequestro e restituzione del pozzo di reiniezione "Costa Molina 2, emesso in data 09/08/2016 dal Tribunale di Potenza - Sezione (GIP), con relativi verbali di notifica e dissequestro redatti dal (NOE) di Potenza, nell'ambito del procedimento penale

nr. 4542/2010 R.G.N.R. . (COVA). (PZ)

1516/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Nota e appunto concernente il provvedimento di sequestro preventivo dell'impianto ENI della Val d'Agri. (COVA). (PZ)

1516/2

Procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza

Estratto della decisione della Corte di Cassazione con la quale ha dichiarato il ricorso inammissibile, nell'ambito del provvedimento di sequestro preventivo dell'impianto ENI della Val d'Agri. (COVA). (PZ)

1629/1

Tribunale di Potenza. Il Presidente

Nota con cui invia copia dei verbali di udienza preliminare redatti nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R. a carico di Nicola ALLEGRO, Rosaria VICINO + 67. (ENI) (PZ)

1629/2

Tribunale di Potenza. Il Presidente

Verbale di udienza preliminare redatto in data 06/10/2016, nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R. a carico di Nicola ALLEGRO, Rosaria VICINO + 67. (ENI) (PZ) (Basilicata)

1629/3

Tribunale di Potenza. Il Presidente

Verbale di udienza preliminare redatto in data 24/11/2016, nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R. a carico di Nicola ALLEGRO, Rosaria VICINO + 67. (ENI) (PZ) (Basilicata)

1630/1

Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Il Procuratore

Nota con cui invia copia dell'avviso all'indagato della conclusione delle indagini preliminari e informazione di garanzia e sul diritto di difesa emesso nei confronti di Andrea ALLEVA + 5, nell'ambito del procedimento penale nr. 54001/2015 R.G.N.R. . (TECNOPARCO VALBASENTO)

1630/2

Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Il Procuratore

Copia dell'avviso all'indagato della conclusione delle indagini preliminari e informazione di garanzia e sul diritto di difesa emesso nei confronti di Andrea ALLEVA + 5, nell'ambito del procedimento penale nr. 54001/2015 R.G.N.R.

3. Documenti provenienti da ENI, Tecnoparco Valbasento e altri soggetti privati

1137/1

Tecnoparco Valbasento

Nota con cui invia la relazione sull'attività svolta dalla Tecnoparco con particolare riferimento al settore ambiente

1137/2

Tecnoparco Valbasento

Relazione sull'attività svolta dalla Tecnoparco con particolare riferimento al settore ambiente.

1140/1

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Nota con cui invia la relazione sul Centro Olio Val D'Agri (COVA)

1140/2